

“Che posso fare di fronte all’immensità e grandezza di Dio? Offrire i doni della terra, la vita e il dono della mia propria volontà” (Sta. Raffaella Maria)

Signore, concedimi la grazia di aprire bene i miei occhi e le mie orecchie per scoprire nel cuore la tua presenza e ascoltare la tua voce.



Circa otto giorni dopo questi discorsi, prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare.

E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quel che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo".

Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

(Lc. 9, 28-36)

La montagna è un luogo simbolico, un luogo sacro dove Dio si manifesta. È luogo di incontro con Dio. Nella vita di Gesù, i monti sono luoghi significativi che segnano momenti importanti: prima sotto al monte in pianura con i suoi discepoli per proclamare le Beatitudini; ora sul Monte Tabor suo Padre gli dona una nuova esperienza di amore; infine, sul monte Calvario Gesù si donerà a noi per amore.

Se Gesù vive l'esperienza del Tabor prima di quella del Calvario è perché nessuno può andare alla sofferenza e alla croce se prima non ha sperimentato l'amore di Dio. Gesù salì sul monte Tabor perché il suo destino doloroso si può comprendere adeguatamente solo dalla prospettiva dell'amore di Dio. Spinti dall'esperienza dell'amore personale di Dio, prendiamo la decisione di fare la volontà del Padre qualunque essa sia. Solo chi ha ascoltato la voce di Dio che gli dichiara il suo personale e incondizionato amore, solo colui che fa esperienza di essere amato da Dio, può dirgli: "non si faccia la mia volontà, ma la tua" e può esser capace di donare la propria vita per gli altri.

Salire al monte Tabor significa fare un passo in avanti nella nostra fede: lì ci riempiamo dell'amore e della forza necessaria per portare la Croce. Il monte Tabor non è per fare tre tende in cima, ma piuttosto per scendere e percorrere il cammino che conduce a Gerusalemme e che culmina sul Calvario, dove doniamo volontariamente la nostra vita per gli altri.

Oggi possiamo andare e salire sul monte Tabor con la preghiera. Grazie ad essa possiamo percepire la grandezza di Dio, scoprirlo e ascoltarlo.

Oggi la trasfigurazione del Signore continua per noi: ogni volta che partecipiamo all' Eucaristia riviviamo il prodigio della presenza di Dio sulla cima del monte e lo possiamo contemplare. Però l' Eucaristia non termina nel tempio, ma dobbiamo andare verso gli altri, per annunciare ciò che abbiamo contemplato e vissuto. L' Eucaristia è contemplazione che ci impegna.

Oggi la voce di Dio ci dice: Ascoltatelo. Ascoltiamo Gesù, seguiamolo. Ascoltiamolo nel mondo, in quelli che soffrono, nei nostri fratelli. Seguiamolo, mettendoci in cammino con lui, per fare della nostra esistenza un dono d'amore per gli altri.